



MUSEKE

Epifania: l'uomo alla ricerca di Dio Un cammino di fede, dalla paura alla gioia

Nel clima natalizio di queste giornate si può dire come in un parallelo simbolico: a Natale è Dio che cerca l'uomo; all'Epifania è l'uomo che cerca Dio, quindi è la festa dei cercatori di Dio.

Insieme ai magi cammino su strade sterminate, rosse e scoscese verso i marè dove donne con un cespuglio di bimbi attorno alle gambe dissodano il duro terreno. Sono le 54 donne, per lo più vedove che si guadagnano la dignitosa libertà.

Cammino per incontrare le 22 ragazze di una volta, degli anni '80 del secolo scorso, che sprizzano luce gioiosa ricordando il piccolo atelier, le prime volontarie italiane e con commozione Enrica.

I cercatori trovano un bambino avvolto da un abbraccio, "in braccio a sua madre e lo adorano".

In Africa ad ogni passo incontro una madre con un bambino legato alla schiena e l'altro nel ventre, camminare nel futuro. È nel cammino, metafora eccellente della vita che riscopri te stesso e incontri l'altro, come i due viandanti di Emmaus.

Cammino fra bananeti e piantagioni di caffè da dove spuntano simpatici marmocchi colorati di ocre, fissata da acre sudore. Mi sovviene sant'Agostino: "cammina attraverso l'uomo e raggiungerai Dio".

continua a pagina 8

Notiziario dell'associazione Museke O.N.L.U.S.

Via Brescia, 10
25014 Castenedolo (Brescia) ITALIA
Tel. e Fax +39 030 2130053
Cell. +39 349 8832835

sommario

Un cammino di fede,
dalla paura alla gioia 1

Progetti:
Luciano...
sempre "ricco" di opere... 2

Beppe Spera cronista 3

Aiuti e microrealizzazioni 6

Creamos: aggiornamenti e auguri 7



progetti



Burundi: dal viaggio di missione Luciano... sempre “ricco” di opere...

Kiremba Burundi - 8 settembre 2018

L'obiettivo della visita a Kiremba è di portare l'attrezzatura per il progetto di falegnameria gestito dall'amico Luciano, di visitare una delle comunità Batwa (Pigmei) da lui assistita e di far conoscere ai miei compagni di viaggio l'ospedale di Kiremba che è ora sostenuto, tra gli altri, da Fondazione Museke. Arrivati in tarda mattinata Luciano ci fa da guida in casa tra i suoi mille progetti ed i risultati della sua instancabile fantasia. Luciano in casa accoglie malati psichiatrici abbandonati dalla società e da fine 2017 tre bambini abbandonati dalla mamma in strada (al riguardo ci impegniamo, fatte le verifiche sul rispetto delle normative locali, a verificare la possibilità di accoglierli nell'orfanotrofio di Mutwenzi).

Inoltre a casa di Luciano vivono anche quattro ragazzi che, accolti orfani da bambini nel nostro progetto di adozione distanza, ora stanno proseguendo nella “scuola bottega” di Luciano per imparare un lavoro e diventare così definitivamente autonomi. Tra loro

pur troppo uno ha problemi di salute che non gli consentono di proseguire nella stessa attività degli altri. Anche a lui, oltre a sostenere le spese per gli interventi chirurgici, stiamo insegnando un lavoro compatibile con il suo stato di salute. Luciano in casa ha anche il forno con il quale produce un pane al giorno per ogni malato dell'ospedale. Visitiamo poi la stanza delle idee dove campeggia l'immagine di Paolo VI dipinta dallo stesso Luciano. Lì si trovano anche le divise dei bambini a cui, intorno alle macchie indelebili, vengono disegnati fiori; i colori ricavati da bacche locali, gli occhiali portati dall'Italia e catalogati per diottrie, i libretti sanitari “home made” che servono a Luciano per regolamentare l'accesso al sostegno economico per le spese sanitarie alle famiglie più indigenti. Visitiamo poi il



laboratorio di falegnameria dove sono impegnati i 4 ragazzi, il salone delle feste (spazio da affittare per cerimonie per ricavare, da persone benestanti, risorse per le persone indigenti), l'allevamento di pesci e la produzione di moringa. Con Luciano condividiamo un fantastico pranzo a base di pizza fatta in casa e di capretto alla bresciana, concluso con un'ottima torta cacao e banane. Dopo la consueta strepitosa recita, da parte di Luciano, di brani della Genesi in dialetto bresciano, prendiamo la macchina e, dopo qualche chilometro di sterrato, raggiungiamo una delle comunità Batwa che lui sostiene. I Batwa sono ai margini di una società già povera, vivono, coperti di stracci, in capanne fatte di frasche e foglie, dediti all'attività di vasai. Luciano garantisce la copertura delle spese per le emergenze sanitarie, gli

fornisce dei teli per impermeabilizzare le capanne ed ora ha ideato un progetto con il quale da in uso (non in proprietà perché altrimenti le venderebbero) tre caprette a tre famiglie che insieme rispondono a lui del buon uso. Un modo intelligente per far comprendere il concetto di respon-

sabilità e collaborazione oltretutto, ovviamente, per fornire latte per i bambini. Con la loro semplicità e istintiva riconoscenza i Batwa ci accompagnano con canti e balli per tutta la nostra permanenza.

Mercato di Kiremba - 5 gennaio 2019

Incontriamo Luciano sempre pimpante e attivo con i re apprendisti falegnami ormai provetti e Cristoph che sta imparando l'arte del fornaio. Visitiamo le famiglie Batwa e constatiamo la bontà del “progetto caprette”. Ancora una volta l'incontro con l'amico e volontario Luciano ci conferma la “ricchezza” del suo operato.

Giacomo e Roberto



Burundi: nuovo viaggio di missione Un anno di costante presenza

Il giorno 26 dicembre sono partiti per una nuova missione il vicepresidente di Museke D. Roberto Lombardi, e la coppia Aline Ntahondi e Giuseppe Spera che si fermerà in Burundi un anno per avviare e seguire il Progetto Gateka Ka Enrica. Ecco alcuni stralci del diario di Beppe.



La prima giornata inizia con estrema calma vista la stanchezza del giorno precedente. Dopo una sana e abbondante colazione decidiamo il da farsi.

Il vescovo fa sapere di essere impossibilitato a riceverci subito, così approfittiamo per fare una visita lampo al direttore CNAR che ci accoglie con grande entusiasmo. Ribadisce la piena disponibilità ad eventuali collaborazioni, confermando che già dopo la nostra visita di settembre si era confrontato con il ministero di riferimento e considerato che anche quest'ultimo erano d'accordo ci lasciamo con l'impegno di trasmettere il nostro programma della formazione e di individuare 2 operatori del loro staff da inserire nel corso.

Il secondo giorno il vescovo conferma che alle 11,30 può riceverci ed in un attimo siamo pronti.

L'accoglienza è straordinaria. Don Roberto e il vescovo si capisce subito che hanno un'amicizia e un legame di lunga data nonché di stima reciproca ed affetto. Molto bello far parte di questo gruppo.

Si parla del passato presente e futuro e ci definisce letteralmente la "coppia mandata dal cielo".

Colloquio breve intenso e fruttuoso sul progetto "Gateka

ka Enrica" ci lasciamo con la promessa di una cena a casa Museke con lui e il suo vicario generale per giovedì 3 gennaio.

Ci prepariamo per l'incontro con fr. Jean de Dieu e di seguito la visita all'orfanotrofio di suor Salome'.

Anche con fr. Jean de Dieu è andata molto bene. Euforico e gentile aspetta con ansia l'avvio del nostro percorso formativo per fisioterapisti a cui intende partecipare.

In orfanotrofio i bimbi erano già a letto salvo pochi pop-panti tra cui le gemelline conosciute a settembre. Una delle due era febbricitante e dietro indicazioni di Mimì se ne sono prese cura alcune ragazze.

Lasciamo Mutwenzi esausti verso le 19 e 30 per casa Museke.

Domenica 30 dicembre inizia con l'eccitazione generale per il battesimo dei nostri 13 bambini dell'orfanotrofio di Mutwenzi. Padre Roberto è calorosamente invitato a prendere parte alla celebrazione come pastore.

La durata della funzione naturalmente supera le due ore e dato la dimensione ristretta della chiesetta tutti sono un po' sofferenti visto la bella giornata di sole anche se poi successivamente non sono mancati sporadici temporali



visto il periodo.

La giornata scorre velocemente tra mille grida e corse dei bimbi che ovviamente entusiasti della grande festa non si risparmiano. Sempre interessati a farsi fotografare con estrema gratitudine ed educazione.



progetti



Una cosa che mi è sfuggita riguarda la nostra auto: il Pick up 4x4 che troviamo mezzo smontato nella giornata di sabato proprio mentre ci serve per i vari spostamenti e che ci obbliga ad avere Panfil, nipote di suor Cecilia, a disposizione con la sua vettura.

Mentre scrivo, Don Roberto e Mimi sono a colloquio con fr. Philibert, nuovo direttore del centro, per la definizione degli aspetti più organizzativi della collaborazione con il Centro di riabilitazione per bambini di Mutwenzi. Visto la bella squadra che siamo non ho dubbi sulla totale riuscita delle trattative nonché delle questioni che a noi più stanno a cuore.

Alle 9:30 di mercoledì 3 gennaio si parte per Kayongozi



per una visita a fr. Giuseppe Branchi, responsabile di un grande Centro di riabilitazione.

Per un'ora tutto bene, viaggio tranquillo e piacevole. Poi arriviamo ad una deviazione che indica 29 km di strada sterrata e dissestata e per un'ora e mezza godiamo un paesaggio straordinario, ma non d'accordo con noi è sicuramente la nostra schiena visto lo stato della strada.

Ci accoglie fr. Giuseppe che fu in gioventù allievo di don Roberto in seminario. Baci e abbracci in quanto i due non si incontravano da più di 30 anni e varie presentazioni degli ospiti.

Fr. Giuseppe ci mostra tutto il Centro, fiero e preoccupato delle dimensioni in quanto nell'ultimo periodo ha avuto una sviluppo non proprio programmato e che oggi risulta

suddiviso in:

- Area destinata alla fisioterapia
- Area per i bimbi disabili con relativi dormitori
- Casa di riposo per anziani e dormitori
- Orfanotrofio
- Asilo
- Scuole primarie
- Laboratori medico di analisi
- Centro medico dentistico

Inoltre ci racconta che nei dintorni ci sono svariati ettari di terreno che sono coltivati da circa 86 lavoratori e che quindi la struttura inizia ad essere veramente grande e pesante dal punto di vista gestionale. Dice che il centro si sta avvalendo di agronomi professionisti per iniziare una programmazione delle coltivazioni non più a caso ma secondo criteri di opportunità economica e salvaguardando le caratteristiche del terreno.

Naturalmente l'approccio con i bambini è incredibile: urlano e ci corrono incontro, vedono che fotografiamo e chiedono quindi dei primi piani. Non mancano i personaggi ovviamente: il primo bambino fatto camminare per effetto della fisioterapia che addirittura ora corre.

Si espone a fr. Giuseppe la nostra idea di formazione e felice si rende disponibile a prendere per un periodo le nostre fisioterapiste per un tirocinio nonché di partecipare a qualche modulo del nostro su determinati aspetti che particolarmente interessano sia a lui che al suo staff.

Giovedì 3 gennaio: cena con il vescovo

A tavola l'atmosfera è veramente serena ed affascinante. Spesso le sorelle, soprattutto quelle più giovani, colgono ogni occasione per manifestare la loro gioia con balli e canti tradizionali burundesi. Si intuisce comunque un certo grado di emozione visto lo spessore dell'ospite.

Il vescovo poi parlando del più e meno ci dice che avrebbe molto piacere a visitare il centro di Mutwenzi il lunedì mattina successivo e questo è per noi una grande soddisfazione. I saluti finali sono tenuti nell'ordine da mama Cecile poi da monsignor Simon ed infine da don Roberto. Tutti e tre nel loro discorso non mancano di elogiare la bontà, la tenacia, l'intraprendenza e l'amore di Enrica per questo popolo e questa terra.



Il giorno dopo si parte per Ngozi per incontrare Francesco Panzeri giovane fisioterapista da quasi 4 anni in territorio burundesi.

Ragazzo giovanissimo di appena 30 anni simpaticissimo con il quale si continua la discussione sulla possibilità di una sua collaborazione al nostro progetto di formazione sia come docente per un modulo specifico di sua competenza che anche per inviarci personale dello staff se lo ritiene utile. Ci lasciamo con l'impegno di restare in contatto via mail e tenerci informati.

Partiamo con destinazione Kiremba un po' più a nord a circa un'oretta di auto anche qui con una strada sterrata di circa 8 km.

Arriviamo da Luciano, volontario laico da 17 anni in questo piccolo villaggio, che ormai i lettori del notiziario conoscono.

Lunedì 7 gennaio

Mattinata importantissima e carica di tensione per l'arrivo del vescovo Simon a casa per poi recarci insieme al centro di fisioterapia di Mutwenzi.

Arriviamo al centro e anche qui si nota l'attenzione messa nei preparativi visto l'arrivo di monsignor Simon. La sala di fisioterapia è allestita a mo' di sala di università con il vescovo in cattedra e noi di fronte su diverse file di sedie.

Nel suo discorso in francese colgo che ringrazia Museke, don Roberto, Aline e me e tutti quelli che stanno dietro al progetto in quanto dice che da soli non si va da nessuna parte e di conseguenza è la collaborazione e l'unione delle persone che determina la forza e capacità di portare a termine progetti anche



ambiziosi. Il riferimento dell'unione del vescovo si abbraccia a pennello al ns progetto e all'alleanza delle due forze in campo.

Finito l'intervento del monsignore seguono quello di Jean de Dieu quello di don Roberto ed infine quello del neo direttore padre Philibert.

Strette di mano saluti di rito ed il vescovo saluta per altri impegni.

a cura di Beppe Spera





progetti



Aiuti e microrealizzazioni

Burundi DIOCESI DI GITEGA

Il consiglio ha accolto favorevolmente la richiesta del vescovo mons. Simon di un aiuto per ampliare il refettorio del liceo Christ Roy di Gitega.

€ 15.000



Burundi DIOCESI DI MUYINGA

Il Liceo della diocesi di Muyinga retta da mons Joachim Ntahonderye necessita di un adeguamento della messa in opera di pannelli solari per ricavarne elettricità.

€ 5.000

Burundi GITEGA Comunità Abahoza

Richiesta di aiuto per il completamento dell'installazione luce e acqua per il dormitorio del nuovo noviziato.

€ 2.500

Burundi GITEGA

Contributo accordato al Comitato di Solidarietà di S. Vigilio per Piccola fattoria e ripristino "Sala Informatica" della scuola Paolo VI

€ 3.000

Rwanda

Sostegno a due fratelli per la frequenza di una scuola professionale.

€ 1.500

Rwanda KIGALI

Inviare alla Caritas dell'arcidiocesi di Kigali per l'acquisto di tessere sanitarie per 1500 persone indigenti.

€ 5.000



Bolivia COCHABAMBA

Contributo per il progetto "Adottiamo una scuola" (Progetto triennale).

€ 6.000





Da Cochabamba - Bolivia Creamos: aggiornamenti e auguri

Cari amici

Vi riassumo le attività che abbiamo svolto in Bolivia grazie al Vostro generoso contributo.

Attualmente nell'Hogar ci sono 21 bimbi, alcuni, tre, sono appena stati adottati da famiglie Boliviane, quelli rimasti sono bimbi con di età variabile da 0 a poco più di 6 anni. L'Hogar di Creamos è un luogo di accoglienza e per non rifiutare aiuto a quanti lo necessitano stiamo costruendo un nuovo Hogar che potrà ospitare 35-37 bimbi, grazie all'aiuto di noi Italiani, che abbiamo a suo tempo donato il terreno, ed ora di due Organizzazioni una Tedesca ed una degli Stati Uniti, per la costruzione della struttura che dovrebbe essere pronta per la prossima estate.

Come tutti gli anni siamo andati avanti con le pratiche per far adottare i bimbi che sono ospitati nel nostro Hogar, perseguendo lo scopo che ci siamo proposti: i bimbi che "salviamo" dall'abbandono siano nei limiti del possibile adottati da vere famiglie. Abbiamo anche visto un cambio di atteggiamento da parte delle Autorità nel facilitare sia le adozioni Nazionali che le adozioni Internazionali. Infatti dei bimbi adottati quest'anno una buona parte sono stati felicemente adottati da famiglie italiane. Molti altri bimbi-ragazzi sono adottati a distanza, attualmente sono 32, vivono in Bolivia quasi tutti sull'altopiano e sono rimasti con le loro famiglie grazie soprattutto al Vostro aiuto. I più grandicelli di questo gruppo hanno 15/16 anni, partecipano, nel doposcuola, alle nostre attività con le api. Speriamo di appassionarli a questo mestiere e così convincerli a rimanere a lavorare sull'altopiano che altrimenti rischia lo spopolamento per abbandono dei giovani. A tale scopo abbiamo continuato con le attività di sostegno ai campesinos dell'altopiano.



Così continuano la coltivazione degli orti famigliari e il piccolo allevamento di galline ovaiole e porcellini d'india per avere proteine animali e la raccolta e la essicazione dei funghi nei forni solari. Gli insegnamenti del nostro agronomo dott. Brunetti, che a suo tempo e con molta pazienza ha fornito loro, sono ora messi in pratica e diventati di uso comune presso le varie famiglie. I risultati si vedono: la moria degli animali è molto rara e le famiglie possono vendere quelli in soprannumero ricavandone un piccolo reddito. Infine, visto il buon andamento dei vari progetti, siamo partiti con diverse famiglie con l'allevamento delle api, come vi abbiamo ampiamente documentato nel numero precedente. Il raccolto del miele è stato abbondante e di ottima qualità. Il numero delle famiglie coinvolte è in aumento e la nuova cooperativa sarà probabilmente e il laboratorio di smielatura sarà certificato dalla facoltà di Agronomia dell'Università di Cochabamba.

Un grazie a tutti voi e un caro augurio di Buon Natale e Buon Anno

Francesco Pesavento

Le frotte di bimbi che mi chiamano *muzungu* ma subito dopo *patiri*, mi fanno riscoprire frammenti e fremiti di umanità che solo andando incontro, e solo uscendo da te ti danno la possibilità di entrare in relazione. E' la strada dei magi; noi come loro cercatori della strada di Dio, la troviamo laddove abita: "vederti splendere negli occhi di un bimbo e poi incontrarti nell'ultimo povero" (p. Turollo).

Come i magi pellegrini dell'Assoluto desidero essere in cammino come loro, con una stella in fondo al cuore. È la luce di tanti bimbi e adulti con disabilità fisica e mentale, persone privilegiate di questo mio ultimo camminare in terra africana. Il loro volto, nonostante segnato da difficoltà e' vestito di luce, come Gesù sul Tabor.

Come i magi anch'io ho fatto ritorno a casa; in Burundi o a Brescia non vi so dire. L'esperienza mi consegna la necessità di mettermi in cammino sempre per entrare in relazione con l'Altro e con gli altri; e che la fede è un incontro che cambia la vita.

Chi ha incontrato il Sole dall'alto e il Principe della pace, scopre che la sua vita prende una nuova dimensione; che il ritorno a casa, al centro e al più profondo di sé, al senso della vita, avviene per una strada nuova perché non le idee ma gli incontri e le relazioni positive cambiano la vita: Epifania del volto e del dono di Dio agli uomini.

Don Roberto

Non si può andare a Dio senza passare attraverso i fratelli

S. Paolo VI



Con i migliori auguri da Associazione Museke O.N.L.U.S.



dona il tuo
5 x mille
a Museke onlus
Cod. Fisc. 98013970177



COME PUOI AIUTARCI

Progetto Amata
(fornitura di latte in Polvere)
con donazione di 50 €

Progetto Nderanseke
(educami e sarò felice)
quota annuale 300 €

Progetto Gateka
(ridare dignità ai disabili)
quota annuale 365 €

**Con una donazione libera
per nuovi progetti**

**Cari Amici, vi chiediamo di controllare il vostro indirizzo
e di segnalarci eventuali errori tramite mail o telefono**

Direttore Responsabile: *Gabriele Filippini*
Direttore Editoriale: *Roberto Lombardi*
Grafica: *Nadir 2.0 - Ciliverghe di Mazzano (Bs)*
Stampa: *Euroteam - Nuvolera (Bs)*
Autorizzazione del Tribunale di Brescia N. 30 del 16/09/2006
Editore: *Associazione Museke Onlus - Via Brescia, 10 - Castenedolo (Bs)*



MUSEKE ONLUS

www.associazionemuseke.org
segreteria@associazionemuseke.org

Cod. Fisc. 98013970177 • c/c postale 15681257
IBAN IT61B035001120000000027499

intestati a MUSEKE ONLUS

Via Brescia, 10 - 25014 CASTENEDOLO (BS) - ITALIA